

Conclusa l'inchiesta sulla tragedia dell'Utic di Castellaneta. Raffica di notifiche

Otto morti in corsia Ci sono 30 indagati

Giovanni Nicolardi

TARANTO - Trenta indagati per la terribile tragedia all'Utic di Castellaneta. Sono arrivate al capolinea le indagini avviate dalla Procura di Taranto sul dramma costato la vita ad otto anziani pazienti. Morirono nel loro letto d'ospedale, soffocati dal protossido d'azoto. Il gas venne somministrato per errore al posto dell'ossigeno. Determinante per il dramma fu uno scambio di tubi nella condotta dei gas medici.

I serbatoi di protossido furono erroneamente collegati ai tubi dell'ossigeno. Dalle bocchette vicine ai letti dei pazienti, quindi, uscì protossido d'azoto ed il gas soffocò lentamente le vittime. A distanza di un anno e mezzo, l'indagine condotta dal pubblico ministero Mario Barruffa è giunta al termine con gli avvisi di conclusione delle indagini preliminari. Le comunicazioni giudiziarie in queste ore raggiungeranno trenta indagati.

Quindici sono tarantini gli altri quindici risiedono in altre città pugliesi ma anche in Basilicata. Le accuse sono di omicidio colposo e falso. Le otto persone che erano ricoverate nell'Utic una struttura nuova che era stata inaugurata nel 2005 sarebbero morte per uno scambio di tubi. Invece di ossigeno dalle mascherine sarebbe uscito protossido di azoto, una sostanza che viene usa-



Il reparto Utic che fu sottoposto a sequestro (Foto dello studio Renato Ingenito)

ta in anestesia e che in quel reparto non doveva esserci. In quei giorni drammatici tecnici della Asl e carabinieri eseguirono un accurato sopralluogo e fu individuato un raccordo a forma di "T" che agganciava il tubo dell'ossigeno e che poteva essere la fonte dell'inserimento dell'impianto di protossido d'azoto. Dopo la morte di una paziente di

« Determinante per la tragedia lo scambio dei tubi delle condutture dei gas medicali dell'ospedale tarantino »

settantatré anni arrivarono i primi sospetti in quanto altri pazienti erano deceduti dopo il ricovero nell'Utic. Intervennero i militari dell'Arma coordinati dalla Procura ed eseguirono numerosi sopralluoghi. Furono individuate e sottoposte a perizia le strutture collegate all'uso del macchinario utilizzato per l'ossigeno. Si registrò anche l'intervento del Ministero

della sanità che attivò i carabinieri del Nas e gli ispettori ministeriali. Nel reparto di terapia intensiva coronarica dell'ospedale di Castellaneta dall'aprile del maggio del 2007 otto i decessi sospetti. Sei uomini di sessantasette, settantacinque, settantasei, ottantadue, ottantaquattro e ottantacinque anni e due donne di ottanta e settantatré anni.

il caso

Alla sbarra cinque persone

Stupro di gruppo atteso il verdetto

TARANTO - Potrebbe arrivare nelle prossime ore la sentenza per lo stupro di gruppo subito da una bracciante agricola.

La trascinarono in campagna e poi la violentarono a turno. Un incubo che una ragazza sangiorgese ha disperatamente tentato di cancellare dalla sua testa. Per due anni ha nascosto la storiaccia anche perché i suoi aguzzini la minacciavano.

Alla fine, però, si è convinta a vuotare il sacco ed ha fatto arrestare gli stupratori. Gli imputati, quattro fratelli ed un loro amico hanno scelto di essere giudicati nelle forme del giudizio abbreviato. Il rito alternativo, come è noto, consente agli imputati di incamerare lo sconto secco di un terzo della pena prevista. La vittima in passato aveva stretto un rapporto sentimentale con uno dei cinque ragazzi alla sbarra.

Quella storia, però, era finita male. Lei, che di professione fa la bracciante, se l'era buttata alle spalle. Non sapeva quello che covava sotto la cenere. Il ragazzo, con i tre fratelli ed un amico, le tese una imboscata. La bloccarono sotto casa e la portarono in auto in una zona isolata di campagna. Qui la stuprarono a turno. Poi la abbandonarono minacciandola di ritorsioni nel caso in cui avesse rivelato l'accaduto. Quelle minacce hanno retto per anni. Poi la ragazza ha parlato. Il suo racconto è arrivato all'attenzione del pm Enzo Petrocelli che ha chiesto ed ottenuto le manette. Nelle prossime ore per gli imputati, difesi dagli avvocati Biagio Leuzzi, Ciro Danucci e Salvatore Di Fonzo potrebbe arrivare il verdetto. Intanto oggi potrebbe arrivare anche la sentenza per il processo "Cassandra".

Uno squallido caso di violenza sessuale ai danni di due sorelle disabili. La prima fase della vicenda è stata definita con la condanna per sedici persone e una assoluzione.

La pena più alta è stata di sette anni di reclusione. Gli altri ventuno imputati saranno giudicati dopo essere stati chiamati in causa dalle due vittime che sono sorelle disabili. Oggi potrebbe essere il giorno del verdetto.

il fatto

La Marina l'ha affidata ai veterinari Salvata una tartaruga

TARANTO - Salvata una tartaruga caretta caretta. Due cittadini ieri mattina hanno affidato al sottufficiale di servizio al Corpo di Guardia del porticciolo di San Vito della Scuola Sottufficiali della Marina Militare, una tartaruga rinvenuta sulla spiaggia adiacente il comprensorio militare con un amo nel becco e in evidente stato di sofferenza. Il sottufficiale

ha subito informato la Capitaneria di Porto che ha richiesto l'intervento dei veterinari. Sono intervenute le guardie del servizio di polizia ecozoofila dell'Associazione Nazionale Protezione Animali, Natura e Ambiente e il personale della Asl. Il veterinario di turno della Asl ha quindi prelevato l'esemplare per affidarla ad una idonea struttura sanitaria.



La tartaruga tratta in salvo

DEGAR group SRL
Assistenza & Commercio
ATTREZZATURE PER

- Macellerie
- Supermercati
- Pizzerie
- Bar
- Panifici

Tel. 099.4000800 - 380.4614893